

AREA PORTI DEL 15/05/2014

Il giorno 15 presso la Fit Nazionale alla presenza del seg. Gen. Giovanni Luciano e del seg. Naz. Pasquale Paniccia, si è riunita l'area contrattuale dei porti per discutere delle proposte di riforma della L.84/94. Vista l'importanza dell'argomento sarebbe stata opportuna una maggiore presenza delle regioni che vivono anche di portualità.

Dopo aver contestualizzato il momento in cui si va a collocare il dibattito sulla riforma, lo scrivente, ha meglio spiegato quanto scritto nei documenti a voi inviati sull'argomento. Si è meglio precisato, la volontà da parte sia del governo che del P.D. di provare a mediare un testo che includa tutta la parte della governance, partendo dalla riduzione delle Autorità Portuali.

La riforma dovrebbe essere presentata con carattere di urgenza (giustificando l'urgenza con la riduzione dei costi grazie agli accorpamenti delle A.P. spending review) entro il 13 di giugno. Prevederà un "primo tempo" che tratterà tutta la parte degli accorpamenti, individuazione dei distretti logistici, nuova classificazione dei porti, autonomia finanziaria ed amministrativa, sburocratizzazione per i P.r.p. e per i dragaggi, oltre ad inserire una norma che faccia chiarezza sulla non applicabilità ai dipendenti delle A.P. del Dl. 78. Infine dovrebbero entrarci nel primo tempo anche i servizi tecnico nautici.

La riforma sarà poi completata da un "secondo tempo", il quale dovrà occuparsi dei temi del lavoro e delle concessioni. Questo secondo tempo ancora non si sa in che maniera verrà portato avanti e cioè con quale strumento, se un D.L. o un D.D.L., ipotesi quest'ultima più plausibile avendone uno già in discussione al Senato.

Finita la relazione, si sono succeduti interventi molto qualificanti alla discussione, i quali hanno portato con chiarezza il punto di vista dei vari territori intervenuti. Una delle cose che è emersa a gran voce, è quella della necessità di riformare il titolo V della costituzione. Difficilmente si potrebbe realizzare una riforma che prevede il dialogo nei distretti tra i vari soggetti istituzionali, se non verranno sciolti i vari lacci e laccioli che le modifiche al titolo V fatte in passato, hanno creato. Pur condividendo tutti la necessità di dover rendere la governance dei porti più snella e pertanto condividendo la riduzione delle A.P., rimangono però i dubbi su come verranno fatti gli accorpamenti e se utile per tutti quei territori che ad oggi sembrerebbe essere indirizzato il provvedimento. L'area si è espressa in disaccordo con il tentativo di limitare il diritto di rappresentanza, escludendo e relegando, i rappresentanti dei lavoratori solo in una commissione consultiva. Tra gli interventi è emersa anche la necessità di salvaguardare modelli di organizzazione del lavoro, diversi da quelli tradizionali. L'area si è espressa aperta alla discussione, pur rimanendo convinta che il modello che vede principale attore del lavoro in porto il terminalista (art.18), il quale si avvale per integrare il proprio lavoro dell'art.17 (lavoro temporaneo), debba rimanere il modello principale. La cosa che non piace e che preoccupa, è la politica dei "due tempi", che rischia di generare nel frattempo della realizzazione, un vuoto normativo nel quale si potrebbero inserire forme di lavoro alternative ed interpretabili che minerebbero quanto fino ad

oggi costruito nei porti con un sistema regolatorio certo. Il CCNL dei porti rimane il punto fermo da cui partire anche per il futuro, l'eventuale apertura dei confini portuali, che permetterà di interfacciarsi con un mondo della cooperazione esterno, non dovrà in nessun modo inquinare un mondo regolato come quello portuale, anzi dovranno essere le regole ad essere esportate al di fuori delle mura portuali, per tentare di rendere l'intera filiera logistica più controllata e regolata. Ciò permetterebbe di fare una sana concorrenza basata sulle regole e non sul dumping che normalmente si va a creare abbassando il costo del lavoro e diminuendo le tutele sulla sicurezza.

Nell'intervento che ha fatto il nostro Seg. Gen. Giovanni Luciano, è emerso come punto politico, la necessità di favorire una riforma della portualità, che renda più attrattivo il nostro paese. Va fatta chiarezza sulla riduzione delle A.P. e degli accorpamenti, considerando che nessuna A.P. non dovrà essere assorbita, ma vanno salvaguardate le specificità e vocazioni, mantenendo i livelli occupazionali.

Utilizzando gli spunti emersi durante l'area e i documenti in vostro possesso, per costruire meglio la posizione della Fit Nazionale, siete pregati in tempi strettissimi di inviarci vostre considerazioni. Nelle more che il governo ci presenti un testo eventualmente emendabile, proveremo comunque a dialogare anche con le parti contrattuali, nell'ottica, non solo di smussare quelle posizioni che ci vedono distanti, ma anche e soprattutto di rafforzare in sinergia la centralità del CCNL dei Porti con le regole che, insieme, abbiamo stabilito.

Cordialmente, Ugo Milone.